

La lega avesse tremila cavalli di buona e scelta gente, e tanti pedoni, quanti potrà richiedersi all'uopo, a spese un terzo dei Veneziani, un terzo dei Fiorentini ed un terzo dei signori Lombardi, coll'obbligo di militare tanto in Lombardia quanto nella Marca Trivigiana o dove occorresse; i due Comuni di Firenze e Venezia avrebbero a mantenere in piedi a proprie spese almeno mille cavalli con fanti in proporzione nei territorii di Padova e di Treviso per distrarre le forze del nemico e dar campo all'esercito collegato di agire più liberamente nelle parti superiori del paese; le truppe, sì in queste come nelle inferiori, dovrebbero darsi aiuto reciprocamente; i Fiorentini si avrebbero Lucca, nè pretenderebbero altro nè in Lombardia nè nella Marca Trivigiana; se i signori Lombardi venissero assaliti nelle proprie terre, sarebbero dalla lega soccorsi di sufficiente numero di cavalli e di fanti a comuni spese; tutte le città che si togliessero agli Scaligeri tornerebbero ai loro antichi possessori, eccetto Lucca, che avrebbe ad appartenere, come si è detto, ai Fiorentini; ogni aumento o diminuzione di truppe sarebbe fatta colla proporzione medesima d'un terzo per parte dei Veneziani, un terzo dei Fiorentini, un terzo degli altri; non sarebbe fatta tregua, pace o convenzione alcuna col nemico se non di comune accordo.

Colla lega si accostarono poi e vi furono inclusi il 28 luglio dell'anno stesso anche il principe Carlo di Boemia e Giovanni di Cariutia suo fratello (1) per le pretensioni che aveano sopra Feltre, Belluno e Cadore.

l'opinione del Marin *St. del Com.* t. VI, pag. 30, 31, che effettivamente erasi fatto un trattato coi Fiorentini un anno avanti e che ora veniva confermato. Inoltre egli sbaglia a pagina 22 indicando come sindaci pel Comune di Firenze *Silvestrus Longius et Franciscus*, quando doveva dire, come leggesi nel documento, *Silvestrus de Baroncellis, Longius de Andrea de Mozzi et Franciscus Borghini*. *Pacta V.* 110.

(1) *Pacta V.* 56.